

La mia Venezia sarà così

Carlo Lizzani ci è apparso, lui sempre così misurato, particolarmente ottimista sui risultati della vendemmia filica che, con la commissione di scelta, è andato quest'anno compiendo qua e là per il mondo. Insomma, a suo dire, la prossima edizione della Mostra internazionale del cinema di Venezia, che festeggia il cinquantenario della nascita, esporrà tutta una serie di prodotti D.O.C., sui quali si potrà discutere e, più che lasciarlo segni importanti per l'avvenire.

Il direttore della manifestazione veneziana aggiunge che critica e pubblicazione, il palazzo del cinema e dintorni, si troveranno di fronte a quattro direttrici, che corrispondono agli orientamenti prevalenti nelle opere dei cineasti di questi primi anni Ottanta. E cioè la passione storica, le passioni private, la passione ideologica e la passione comico-satirica.

Come esemplare della passione storica, ecco le immagini robuste e impetose di Agonia, il film del sovietico Klimov, situato negli ultimi giorni della Rivoluzione di febbraio, dove emerge il volto dell'uomo quale protagonista di tensioni di enorme portata, e dove il contraddittorio personaggio di Rasputin si muove con un'insospettata autentici di ambientazione.

La violenza delle passioni private, che è, d'altronde, la cifra dominante del cinema d'oggi, si assume nell'ultimo film di Fassbinder, *Querelle de Brest*, da un romanzo di Jean Genet, così come la passione ideologica sommuove, in *Imperativo*, gli esecutori del protagonista dell'opera del polacco Zanussi, un uomo di cultura scientifica colto da una crisi di stampo religioso. E, infine, il polo comico-satirico ha esponenti di spicco negli americani Woody Allen con il suo *Una commedia sexy in una notte di mezza estate*, poco presentato negli Stati Uniti, e Blake Edwards, con il suo *Victor Victoria*. Una dimensione umana e comica, anche in *Blade Runner* di Ridley Scott, il regista di *Duelanti*, che, dopo *Allen*, torna ad un'opera fantascientifica di



Carlo Lizzani, Woody Allen e, a destra, una scena di «Gli occhi, la bocca» di Marco Bellocchio

Carlo Lizzani ci spiega tendenze e titoli della Mostra del cinquantenario: da Allen a Edwards da Fassbinder a Zanussi e, fra gli italiani, Bellocchio, Sordi, la Cavani, Brusati e Zavattini. E oggi inizia la «retrospettiva»

VENEZIA — Da questa sera, fino al 27 agosto prossimo, tra Venezia e Mestre si potranno rivedere tutti i film più caratteristici delle edizioni della Mostra del Cinema di Venezia che hanno avuto vita dal 1932 ad oggi. La *Retrospectiva storica* presenterà, fra gli altri, il tesoro della Siera madre (1948) di John Huston, *Gran magazzini* (1939) di Mario Camerini, *Bella di giorno* (1967) di Luis Buñuel, *Un uomo tranquillo* (1952) di John Ford, *Fronte del porto* (1954) di Elia Kazan, *The man who killed* (1932) di Ernst Lubitch, *Au hasard Balthazar* (1966) di Robert Bresson, *Il bidone* (1955) di Federico Fellini, *Il sole di terra* (1961) di Franco Rosi, *Il parlamento* (1960) di Billy Wilder. Si tratta insomma di uno spettacolo abbastanza fedele della cinematografia mondiale che è passata in questi cinquant'anni attraverso la laguna. La rassegna, comunque, è organizzata dalla Biennale e dal Comune veneziano.

grosso impegno finanziario. Il regista ungherese Ferenc Kossuth, che si sarà il primo in ordine di tempo a pubblicare un Festival di Cannes con *Diecimila soli*, ci narra la crisi di una donna, dalla difficile vita privata, che vuole recarsi in Spagna a Guernica (e Guernica c'è, infatti, appunto, il film) per vedere il luogo del massacro eterno in un celebre quadro di Picasso, ossessionato com'è dai pericoli di una nuova guerra mondiale con quei mezzi di morte e di distruzione che i mass media le pongono di continuo davanti agli occhi. Una vita privata è il titolo di un film del sovietico Raitman, il tema, l'avvio alla pensione di un alto dirigente, con tutti i problemi che si porta dietro, acutamente osservato dal regista lo status di un cittadino di rango nell'Urss. È una collocazione nel grigio ha anche il nuovo film del francese Eric Rohmer, *Le beau mariage*. Quest'anno al palio veneziano si presentano, ci dice Lizzani, l'Egitto e la Francia, la Germania federale e quella democratica, l'Inghilterra e la Scozia, la Svezia e la Spagna, l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

Laudoide è una satira dei mezzi di comunicazione; e, infine, *Piavelli*, un pittore che vive in Lombardia, racconta la vicenda di un pittore che si avventurava nelle quattro stagioni in un film sperimentale, intitolato *Il pianeta azzurro*, attraverso immagini e suoni smolto belli.

C'è anche un film sul cinema, aggiunge Lizzani, che il tedesco Wim Wenders ha realizzato in Portogallo. Racconta la rabbia di un autore che si trova a dover combattere con il cinema industriale. Attraverso i modi visionari cari a Wenders, l'opera mette capo a un finale simbolico, con tanto di guardia del corpo del produttore che uccide il regista, il quale ha un solo mezzo per difendersi, cioè la sua macchina da presa.

Nella Sezione «Mezzogiorno-Mezzanotte» verranno proposti, tra l'altro, *Poltgeist* di Tobe Hooper, prodotto da Spike Lee, il film di *Riviera*, *Le pont du Nord*, un breve documentario di Godard, *Lettere a Freddy Buache*, e *Di padre in figlio*, un curioso esperimento di Vittorio Gassman, il quale ha via via negli anni visualizzato la crescita di suo figlio Alessandro.

Quest'anno, infine, nascerà una nuova sezione, una specie di vetrina, intitolata alla memoria di Vittorio De Sica, nella quale verranno proiettati in anteprima, per offrire un maggiore spazio e rilevanza al cinema italiano e indicarlo alla critica straniera, *Oltre la porta di Liiana Cavani*, *Io so che tu sai che io so di Alberto Sordi*, con Monica Vitti, *Viva di Sonntag* di Franco Rosi, *Ehrenzard* di Emilio Greco, *I Domani* si balla di Maurizio Nichetti, *Malamore* di Eriprando Visconti, *La voce di Brunello Mondadori* di Franco Rosi, *Canto d'amore* di Edda Tattoli, *Bernardo Bertolucci* presenterà, come produttore il secondo film di Luciano Mammì, *Mezzogiorno*, e *Mario Monicelli* quello di Cinzia Tordini, *Giochi d'azzardo*.

Conclude Lizzani: «Su ventisei opere in concorso «fuori concorso», diciannove opere «premiere» o «secondo», in questi ultimi quattro anni, da quando, cioè, dirige la Mostra, tra l'altro, apparire attestissimi *La verità* di Cesare Zavattini, nel quale con assoluta coerenza il vecchio Zav ripropone felicemente tutta la sua problematica, le sue polemiche, i suoi slanci, le sue idee dal dopoguerra in giù. Come già in passato, *Officina* ospiterà inoltre un film nato entro i



I film, uno per uno

Trentuno film parteciperanno in concorso e fuori concorso alla Mostra internazionale del cinema di Venezia che aprirà i battenti sabato 29 agosto e si concluderà mercoledì 8 settembre. Ecco l'elenco completo dei film selezionati.

Film in concorso

«Hadouta Misriya» (La memoria) di Yussuf Shahin (Egitto).

«Le beau mariage» (Il bel matrimonio) di Eric Rohmer (Francia).

«Le grand frère» (Il fratello maggiore) di Francis Girod (Francia).

«Heros» (Eros) di Barney Platts-Molls (Inghilterra).

«The draughtsman's contract» (Il contratto del disegnatore) di Peter Greenaway (Inghilterra).

«Grihayuddha» (Il crocevia) di Buddhadeb Dasgupta (Francia).

«Gli occhi, la bocca» di Marco Bellocchio (Italia).

«Il buon soldato» di Franco Brusati (Italia).

«Colpire il cuore» di Gianni Amelio (Italia).

«Beurtheilung» (L'istitutudine) di Lotter Stanke (Francia).

«Der stand der dinge» (Lo stato delle cose) di Wim Wenders (FRG).

«L'eterna promessa» (Ultimi cinque giorni) di Percy Adlon (FRG).

«Imperativo» (Imperativo) di Krzysztof Zanussi (FRG).

«Glenbir» andrea luffardt» (Il volo dell'aquila) di Jan Troell (Svezia).

«Guernica» di Ferenc Kossuth (Ungheria).

«Vita privata» di Julij Jakovlevic Reisman (Unione Sovietica).

«Voilà» di Michail Averbach (Unione Sovietica).

«Tempesta» (Tempesta) di Paul Mazursky (USA).

Opere prime e seconde in concorso

«C'est est ce qu'on attend pour être heureux?» (Cosa si aspetta per essere felici) di Coline Serreau (Francia).

«To phragma» (La diga) di Dimitri Makris (Grecia).

«Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli (Italia).

«Sciopino di Luciano Odorisio» (Italia).

«Grega» di Francesco Laudadio (Italia).

«The taste of water» (Il sapore dell'acqua) di Orlov Seunke (Olanda).

«A strangeira» (La straniera) di João Mario Gilo (Portogallo).

Film fuori concorso

«La truite» (La trota) di Joseph Losey (Francia).

«Querelle de Brest» di Rainer Werner Fassbinder (FRG).

«Estoy en crisis» (Sono in crisi) di Fernando Colomo (Spagna).

«Agonia» di Erem Klimov (Unione Sovietica).

«A midsummer night's sex comedy» (Una commedia sexy in una notte di mezza estate) di Woody Allen (USA).

«Blade Runner» di Ridley Scott (USA).

A completare il programma della Mostra ci saranno le due sezioni già collaudate negli scorsi anni «Officina veneziana» e «Mezzogiorno-Mezzanotte» e una nuova, tutta italiana, dedicata a Vittorio De Sica.

Del nostro inviato TAORMINA. Dalla polare, medievale Islanda (*Il bandito*) alla solare, tutta contemporanea Giamaica (*Countryman*); da uno scorcio desolato di vita francese (*È lo chiamano un incidente*) ad una incursione sinfonica nella degradata quotidianità inglese (*Ricordo*); da una ghignante parafarsi ispano-americana della natività di Gesù (*Ritorno al Natale*) ad un affresco di un problematico rapporto omosessuale negli Stati Uniti (*Making Love*). Queste le suggestioni che le opere via via comparire negli ultimi giorni a Taormina '82 hanno in campo con variabile forza di rappresentazione e alterna abilità stilistico-espressiva.

A nostro personale parere, due almeno sono i film che, fra quelli citati, si staccano dagli altri sia per originalità di ispirazione, sia per completezza di risultati. *Ricordo* del cineasta inglese Colin Gregg (qui presente a Verona '82 col suo polemicamente sarcastico *The policeman*) e *Countryman*, opera ispirata al dramma di Thornton Wilder di Dickie Johnson. In subordine, invece, sono da considerare il volenteroso esordio nella regia dell'attrice francese Nathalie Delon con *E lo chiamano un incidente*, la nuova sortita del convenzionale cineasta americano Arthur Hiller con *Making Love* e persino *L'attesa*, e, comunque, discontinuo film *Ritorno al Natale* dell'eccentrico autore spagnolo Bigas Luna (*Bilbao*, Catiche).

Spieghiamo subito perché. Colin Gregg, significativamente buon amico e collega del più celebre cinematografista compatriota Kenneth Loach, sembra intenzionato a praticare un cinema di piglio sorvegliatamente realista, e, pur non disconoscendo fertili ormai concluse esperienze del passato (il free cinema, in particolare), che affronti questioni e problemi della sconosciuta società britannica senza troppo fumo agli occhi e, soprattutto, lanciando bordate talora persino

Inghilterra e Giamaica a Taormina

Il primo ciak è dedicato alla fantasia

feroci contro il sistema consolidato, le sclerotizzate, ipocrite convinzioni e convenzioni di una situazione civile e, se si vuole, politica contrassegnata da un intollerante conformismo conservatore.

Guardiamo, ad esempio, questo suo *Ricordo*, qui, all'esordio nel lungometraggio a soggetto, Gregg — pur avendolo realizzato prima della tragica avventura delle Falkland — sembra pesantemente e costantemente denunciare, con evidente anticipo sul precipitare della situazione conflittuale, le cause profonde come le conseguenze delirio continuo non è soltanto il segnale della loro personale estraneità rispetto alla società inglese, ma è piuttosto la riprova che questa stessa società



Nathalie Delon ha esordito nella regia

provoca soltanto solitudine e disperazione proprio tra coloro che dovrebbero essere i cittadini più maturi di domani.

Tra i molti pregi del film di Colin Gregg, da rilevare inoltre che esso è stato realizzato in relativa economia e, per di più, interpretato quasi interamente da attori non professionisti che, per l'occasione, hanno fornito una prova superlativa di verità e di efficacia tutto cinematografiche.

Un po' particolare il discorso da fare invece a proposito del film giamaicano *Countryman*, poiché qui, sebbene la vicenda sconvolte spesso in fatti e allusioni di una concitata contemporaneità, si percepisce sempre tra la realtà e il sogno, la sgherata contingenza e la sua sublimazione fantastica. In breve, una favola e non senza una sua progressiva morale: «Countryman» è il nome (nella vita e sullo schermo) del pescatore di un villaggio di pescatori in Giamaica. Poi, un po' naïf e un po' stregonesco che, sull'onda del reggae trascendente di Bob Marley (cui il film è dedicato), salva due giovani fuggiasci dalla congresso di corrotti militari e poliziotti che fanno il bello e il cattivo tempo distruggendo le già scarse risorse agricole.

Il racconto di *Countryman* procede così tra perlostrazioni ambientali, avventurose (e spesso anche causticamente ironiche) e irruzioni magiche di spettacolare impatto, nel solco dell'ancestrale lotta del bene contro il male. *Countryman*, peraltro, ben lontano dall'im-

porarsi come un astratto, barocchetto Superm, risulta soltanto un poetico giustiziere, armato soltanto della sua fede irriducibile nella comunione totale con la natura e nella solidarietà esistente tra gli umiliati e offesi di sempre.

E veniamo a Bigas Luna. Strambo cineasta, davvero, questo. Alle sue prime sortite con *Blau e Carne* ha suscitato subito passioni quasi amodate per quel suo torbido e torbido nel rovistare in vicende morbosamente intricate, e ora si ripresenta sullo schermo con questo nuovo film, *Ritorno al Natale*, decisamente ambientato e realizzato in America, dove, piuttosto tortuosamente, ripercorre la traccia parallela del fanatico revivalismo religioso dilagante in America e di una storia d'amore più profano che mistico apparentemente vaghissimamente evangelico annunciazione di una nuova vita, ben presto preta da un quartetto di sperimentati attori (da Dennis Hopper ad Antonella Fuga, da Michael Moriarty a Margot Kidder), convince soltanto marginalmente.

Quanto a Nathalie Delon, attrice e interprete dell'opera *È lo chiamano un incidente*, probabilmente le sue intenzioni erano buone (denunciare una sgradevole situazione attraverso la disperata reazione di una madre privata del figlioletto dall'irresponsabilità dei medici, tra cui il padre), ma l'esito, anche grazie alla marmoreità dei suoi occhi, è stato un po' arido, risulta complessivamente abbastanza arzigolante e poco significativo. Per concludere, che volete che arrivi dalla periferica Islanda: appunto, una periferica saga di amore e di morte del più fondo Medievismo con un correttamente moderatamente descritte August Gudmunsson col suo *Bandito*.

Sauro Borelli

Il Festival delle Orchestre giovanili a Roma

Più di mille concertisti, ma con i pantaloni corti

Da sabato prossimo suoneranno per dieci giorni giovani di molti paesi - Però noi ancora non abbiamo un'Orchestra giovanile

ROMA — Avviso importante per i romani e per quanti bazzicheranno la capitale nei prossimi giorni: sta per abbattersi sulla città un nuovo capitolo musicale, cioè il Festival delle orchestre giovanili e delle arti dello spettacolo.

Il cataclisma ci va benissimo. È la prima volta che questa manifestazione si svolge a Roma (è alla XIV edizione) e spicca, semmai, che i gruppi musicali (anche corali, anche di jazz e di danza) si confrontano senza la concorrenza italiana. Noi non abbiamo, infatti, un complesso giovanile, «nazionale», che possa concretamente rappresentare, vitalità musicale del nostro paese. E forse, per colpa di questa non presenza, è successo che i promotori dell'iniziativa, anziché venire di persona ad annunciare il ciclone milleconcerto di giovani che suonano, ballano e cantano ogni sera in diversi luoghi della città, hanno fatto distribuire, incisi su nastri, i loro interventi. *Mannaggia! C'era un drink imbandito nel giardino dell'Accademia filarmónica, ma siamo scappati a casa per ascoltare la «cassetta».* Mica male, però.

La sigla televisiva delle trasmissioni collegate con tutto il mondo, poi Bernardo Rossì Doria, assessore al Turismo (il padre, Gastone Rossì Doria,

reberbe come ideale una città priva del tutto di gusto musicale, ma fa il possibile per rimediare musicalmente questa Roma incredula e sbalordita. Ci vorrà una coreografia di massa — dice — per sistemare la gente nei luoghi prescelti. L'obiettivo del Festival, chiarisce, poi, non è quello di raffinare il gusto. Il Festival costa al Comune poco meno di settecento milioni. Non è uno spreco? No, che non lo è, posto che la spesa complessiva supera i tre miliardi. Canterà anche lui alle Terme di Caracalla — pur se non ha una bella voce come Bettino Craxi. Un, il famoso «Va pensiero» dal Nabucco di Verdi? Il 11 agosto, nello spettacolo (anche pitoreccio) di chiusura.

Il cataclisma, a proposito, piomberà in Piazza dei Campidoglio, sabato sera, con fanfare e inni nazionali dei paesi partecipanti: Olanda, Irlanda, Inghilterra, Colombia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Israele, Norvegia, Giappone. Poi, ogni sera, per una decina di giorni, i giovani occuperanno Santa Maria sopra Minerva, San Lorenzo in Damaso, il cortile di Palazzo Braschi, Palazzo Barattini, San Marco in Damaso. Tra un concerto e l'altro, non mancheranno le sorprese.

Erasmus Valente

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - «L'après-midi d'un faune». Musica di Claude Debussy, con Rudolph Nureyev e Charles Gehm. Regia di Emile Ardolino.
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiano in diretta di musica spettacolo e attualità.
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato.
- 17.50 EISCHIED - «Il venerdì della rapina». Telefilm (11' parte).
- 18.40 I CONSIGLI DI CLACSON
- 19.10 TARZAN - «Tarzan contro i mostri» (11' parte).
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VARIETÈ - VARIETÈ - Gigi Proietti in: «Attore, amore mio»
- 22.05 MISSIONE MORTE - Film. Regia di Edward Dmytryk, con Dick Powell, Micheline Cheirel, Walter Szlek.
- 23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO

- 17.00 IL POMERIGGIO
- 17.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - La ragazza di Barbarino
- 17.40 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati: «Il primo Mickey Rooney», telefilm
- 18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUNE STREET - Telefilm, con Gemma Jones, Christopher Cazenove
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.10 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1982 - (5ª incontro)
- 22.15 TG2 - DOSSIER - documento della settimana
- 23.10 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 19.00 TG3
- 19.15 TV3 REGIONI
- 19.30 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Tarquinia la città delle torri»
- 20.10 DSE - WE SPEAK ENGLISH - «Manuelletto di conversazione inglese»
- 20.40 MUSICA DAL PALASPORT - Spontaneo organizzato dall'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Roma e dell'ANGLAT a favore degli handicappati (2ª parte)
- 21.40 TG3 - Intervento con: Primi Olimpici
- 22.05 DELTA SERIE - «Gli animali parlano (6ª puntata)
- 22.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Brescia la leonessa d'Italia»

- RADIO 1**
- GIORNI: 17. 8. 13. 19. 23. GR1 flash. 10. 12. 14. 17. 6.30 Terzi al Parlamento: 6.30 Edicola del GR1: 9 Radio anche noi: 11 Casa so ora; 11.34 «L'eredità della priora» di C. Alfano; 12.03 Via Assisi; tenda: 13.15 Master: 15.03 «A-bum al boom»; 16.18 «L'assassino»; 17.30 Master under-18; 18.05 concerti del coro da camera della Rai; 18.38 Canta Mit: va; 19.15; Cara musica; 19.30 Rete Europa; 22.22 «Missioni di pace»; 22.30 «Dimitri»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNI: RADIO 2: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 23.00. 23.45. 24.15. 24.45. 8.10 i giorni; 9 Tshu Beer.
- RADIO 3**
- GIORNI RADIO: 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.55. 6 Quotidiano radio: 7.8.30.10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Not. voi. loro dove; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura; temi e problemi; 15.30 Un certo discorso; «estate»; 17 Fibre di tutto il mondo; 17.30 Spettacolo; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musica d'oggi; 21.45 Spazio tre Opinions; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

conversazione ebraica; 9 «Guerra e pace» di I. Tolstoj (al termine: Contrasti musicali); 9.32 «Una nuova avventura italiana»; 11.32 Un'isola da trovare; *De André*; 12.10 Trasmissioni regionali; 15 Contraria; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Le cule del jazz; 16.32 Signora signori buona estate; 19.50 Non sbagare alimentazione; 20.10-22.50 Spisati; 21.05 «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare.

I premi teatrali IDI: Scola tra i vincitori

ROMA — Sono stati assegnati i premi teatrali dell'IDI, Istituto del dramma italiano, per la stagione appena terminata e per quella dell'anno precedente. Per la stagione 1980/81 il premio per la migliore novità italiana è stato attribuito a Mimmo Santanelli, autore di *Uscita di emergenza*; il premio per la migliore regia alla memoria di Bruno Cirino, sempre per *Uscita di emergenza*. I premi ai migliori attori, interpreti di novità italiane, sono andati invece a Giuseppe Barra, per *L'opera buffa del Giovedì* e a Roberto De Simone, Miriam Crotti, per *Il senatore Fox* di Gigi Lunari. Premi speciali sono andati a Paola Borboni, Ezio Caserta, Attilio Corsini e Massimo Scaglione. Il premio «Silvio D'Amico», destinato ad un saggio sul teatro italiano moderno, è stato attribuito a Giovanni Macchia, autore di *Pirandello o la stanza della tortura*. Per la stagione teatrale 1981/82 il premio IDI per la migliore novità italiana rappresentata è stato assegnato, ex aequo, ad Ettore Scola e Ruggiero Maccari per *Una giornata particolare* e a Mario Moretti per *I Terroristi*. Il premio per la migliore regia di una novità italiana a Augusto Zucchi, sempre per *I Terroristi*.

Richard Harris smette di bere per il teatro

LONDRA — Dopo diciotto anni di assenza Richard Harris, il cinquantenne attore irlandese, torna a calcare i palcoscenici londinesi. Harris sarà di nuovo Re Artù in un nuovo allestimento scenico di *Camelot*, un musical che gli aveva procurato molto successo negli Stati Uniti. Il ritorno di Richard Harris sulle scene non farebbe tanto notizia (tra l'altro, egli aveva mosso proprio in teatro i primi passi della carriera frequentando i corsi di recitazione e regia, per imporsi poi come brillante interprete teatrale), ma il fatto che Harris, dopo una prima ancora di arrivare ad Hollywood, se non fosse legato al fatto che l'attore sembra essere riuscito a vincere definitivamente la sua battaglia con l'alcolico. Stroncato dal collaudo durante una tournée negli Stati Uniti, l'attore decise di smettere di bere e oggi dichiara soddisfatto: «Penso di essermi fermato in tempo».

Richard Harris, utilizzato spesso nel cinema per parti, come dire, interne (nell'ambiguo creò di colossali coproduzioni), fatta eccezione per *Io sono un campione*, il film di Lindsay Anderson, ha messo in luce la sua grinta soprattutto in alcuni western come *Sierpe Charriba* e *Un uomo chiamato cavallo*.